

TITOLO: Le terre di Matilde
2^a tappa

DISLIVELLO: 1.270 m. in salita
1.130 m. in discesa

DATA E ORA: 11 Settembre 2012, ore 8,15

LUOGO: Castello di Rossena

DURATA: 7 ore, lunghezza km. 22,5

DIFFICOLTÀ: T/E



foto S. Gardini, Archivio CAI

L'ITINERARIO

Castello di Rossena (436 m.), Casalino (430 m.), Cerredolo dei Coppi (528 m.), Votigno (455 m.), Bergogno (492 m.), Vercallo (622 m.), Monte Barazzone (630 m.), Mulino di Cortogno (440 m.), Sarzano (681 m.), Casina (576 m.)

Trasferimento a Castelnuovo ne' Monti con autobus di linea.

Dal Castello di Rossena si prende la provinciale 54 e quasi subito sulla dx il sentiero 640 ci porta fino al borgo di Braglie da dove il 650 prosegue fino a Casalino (430 m.). Si volta a dx su carraia, poi nel bosco si sale sfiorando la strada provinciale. Una discesa supera una fresca valletta; in breve siamo a Cerredolo dei Coppi (578 m.). Si sale a sx il borgo, si prosegue a sx sulla provinciale per pochi minuti; si segue poi il sentiero 652 che ci conduce ai borghi di Cavandola, Votigno (455 m.), Bergogno (492 m.) per poi ritornare sulla strada provinciale 54. Si prosegue a dx appaiati al Sentiero dei Duchi fino al borgo di Vercallo (622 m.) e poi alla Sella del Monte Barazzone (630 m.). In discesa il sentiero 660 porta al borgo di Barazzone (587 m.) e al borgo del Mulino di Cortogno (440 m.). Si prosegue per il sentiero 650, si devia a sx (650A), si sale al Castello di Sarzano (681 m.), si riprende il Sentiero Matilde svoltando a dx fino a Casina (576 m.).

I LUOGHI

L'anello che da Cerredolo attraversa Cavandola, Votigno e Bergogno, zona di grande pregio naturalistico, è ora un Sentiero Natura intitolato a Lauro Bertani, grande botanico reggiano. L'antico borgo di Votigno si è sviluppato attorno a una casa a torre e ospita la "Casa del Tibet", centro internazionale nato per tutelare e diffondere la cultura tibetana, dove vivono stabilmente alcuni monaci. A Bergogno si possono osservare molti edifici propri dell'architettura rurale medio-appenninica emiliana tardo medievale: corti con aie lastricate, archi, sottopassi e un grande palazzotto cinquecentesco a pianta quadrata con una torre colombaia. Molto suggestivo è il tratto che costeggia il Torrente Tassobbio, famoso per le sue "catture fluviali" e le acque pulite. Qui vive ancora il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes italicus*), un piccolo predatore a sua volta ricercato dall'arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*), dall'airone cenerino (*Ardea cinerea*) e dalla puzzola (*Mustela putorius*).